LA LOTTA

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

Gli obiettivi fondamentali del movimento sono: la liberazione del dominio tedesco e la distruzione del fascismo. Dalla realizzazione di questi obiettivi dipende la soluzione di tutti gli altri problemi della vita Nazionale in generale e della classe operaia in particolare.

Mauro Scoccimarro

Organo della Federazione Novarese del P. C. I.

ALCUNE VERITÀ SULLA «REPUBBLICA SOCIALE»

Novanta grammi di olio di semi, quarantacinque grammi di formaggio gorgonzola del più scadente, trenta chili di legna che non è possibile far ardere tanto bagnata: ecco le distribuzioni «straordinarie» in occasione delle feste Natalizie. E che lunghe interminabili «code», e quanto freddo per potere avere quella... «misericordia».

Eppure c'è ancora qualche incosciente (Oh, più d'uno!) che afferma: «Noi ci lamentiamo a torto, a Novara si sta ancora bene, si trova di tutto.» Sì, chi asserisce ciò è forse in parte ragione in quanto che i negozi rigurgitano di ocche, anitre, tacchini, ecc. Questo per quanto riguarda la merce di cui è libero la vendita. Per quanto poi concerne i generi razionati, disponendo di buoni biglietti da mille «sotto banco» al «mercato nero» se ne trovano a josa.

Ma quegli incoscienti più menzionati non si rendono conto, non sanno forse che i prezzi che vengono praticati al «mercato nero» non sono accessibili a tutte le borse e tanto meno a quella dei lavoratori?

La stessa cosa non si può certo asserire nei confronti dei servitori della «repubblica sociale», la quale remunera assai «largamente» i suoi dipendenti a giudicare dalla facilità con la quale i suddetti profusero in questi giorni fidi di biglietti da mille in pranzi, gazzoviglie, bogordi (vedi Perugini) in minnoli, fronzoli, oggetti di regalo, ecc. (vedi Sonna, fiduciario fascio femminile.) Ciò considerato non ci si vorrà certo far credere che nella casa di questa specie di donna dall'andatura di pachiderma, manichino i grassi, lo zucchero, la legna, il carbone, in una parola, il necessario, dal momento che spende e spende con la massima facilità per l'acquisto del superfluo. E non solo nella casa della responsabile sarebbe più esatto chiamarla irresponsabile) del fascio femminile, non manca nulla, ma in tutte le case dei «repubblicani» e

«repubblicane» non si «sente» la guerra. Ma vogliono, però, farla sentire agli altri, a coloro che lavorano, che si guadagnano il pane onestamente, col sudore della propria fronte, dalla mattina alla sera, nelle fabbriche, nelle officine, deboli e malnutriti ed ancor peggio remunerati, ché i salari di fame che vengono loro corrisposti non sono certo adeguati all'attuale costo della vita. Eppure sono essi che non debbono lamentarsi, che devono rassegnarsi alle continue rinunce, alle quotidiane privazioni «dovute all'anormale stato di cose, alle esigenze della guerra».

«Siamo in guerra», ecco la risposta dei signori della «repubblica sociale» alla massa lavoratrice che chiede quanto le spetta (e non chiede che il necessario per vivere) che protesta per quanto le vien negato, che cerca, insomma di rivendicare i propri diritti.

Ah, siamo in guerra! Corogne che non siete altro, come se la guerra fosse stata il popolo a volerla e non il pazzo-megalomane di Predaggio, di comune accordo con il suo degno compate di Berlino di cui è diventato l'umile servo.

Purtroppo a sopportarne il peso, a subirne le conseguenze è proprio il popolo, e per popolo va inteso quella parte che lavora e soffre perchè manca del necessario, dell'indispensabile per vivere. Quel popolo che per 20 anni fu ingannato, tradito, turlupinato e come se ciò non bastasse, fatta cadere su di lui la più terribile calamità: la guerra. La più feroce delle guerre. Una guerra che è sinonimo di rovina, di catastrofe, di sterminio, di distruzione. Ed è questo stesso popolo che i signori della «repubblica sociale» (primo tra essi il ciarlatano del «Lirico») vorrebbe attirare col miraggio della «socializzazione», dopo di non aver fatto altro in 20 anni di tirannide e schiavitù fasciste che favorire, dare incremento e potenziare al massimo lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Siete degli esseri spiegevoli, immon-

di: ci fate schifo!

Ecco la risposta del popolo italiano, al quale vi siete ormai rivelati anche troppo chiaramente e non può quindi che giudicarvi in base a quello che siete e non a quello che vorreste fargli credere di essere.

Ma non vi rendete dunque conto che per voi è finita, con tutti gli italiani degni di questo nome vi odiano vi aborriscono vi maledicono, vi schivano come dei cani rognosi e considerano la vostra parola: il rantolo del moribondo? O sperate ancora nelle «armi segrete» tedesche? Ma come può un moribondo sperare nella forza di un...agonizzante? Od è appunto in considerazione della vostra prossima imminente, inevitabile fine che agite con tanta ferocia e meraviglia attraverso le vostre brigate nere le vostre «squadracce», composte di avventurieri di tutte le strade, avanzi di tutte le galere, delinquenti della peggior specie, quali date ordine di ammazzare, trucidare, strappare senza pietà i figli migliori d'Italia, i nostri valorosi Partigiani, coloro che da ben 15 mesi, sulle montagne, ma anche contro il freddo, gli stenti, le privazioni, i morsi della fame (ma non per questo verrà meno il loro valore, la loro tenace resistenza) per dare all'Italia di domani: LIBERTÀ, INDIPENDENZA, DEMOCRAZIA.

Comunque sia, ripetiamo non illudetevi, fascisti repubblicani, al servizio del barbaro invasore hitleriano, il vostro destino è segnato e NESSUNO potrà impedire che esso si compia, e penserà il Popolo Italiano, il vero Popolo Italiano, a fargli accelerare il passo con l'insurrezione armata e con una radicale epurazione.

IL CONTRIBUTO DELLA DONNA
NELLA LOTTA CONTRO LA FAME,
IL FREDDO ED IL TERRORE NAZI-
FASCISTA

Col giungere dell'inverno ecco un nemico di più da combattere: il freddo.

Come se non bastasse il dolo che proviamo nel vederci assai spesso costrette a negare, ai nostri bimbi, pane, latte, zucchero ecc. (alimenti necessari alla loro vita) ci sentiam stringere il cuore al cospetto delle nostre creature dai visetti pallidi dalle manine gelide, per mancanza di riscaldamento. Ed in casa si impreca, si maledice, si lasciano mocciosi all'indirizzo di coloro che sono la causa dei nostri guai, del nostro soffrire. Ma imprecare, maledire, non serve a migliorare le nostre condizioni, a risolvere i problemi che quotidianamente ci assillano, ci tormentano. E ad amareggiare maggiormente il nostro animo, ad avvelenare ancor più il nostro sangue contribuiscono le amare constatazioni che ognuna di noi può fare presso il proprio bottegaio, il proprio salumiere, ecc. E fu appunto dal mio bottegaio che qualche giorno prima di Natale vidi sul banco delle scatole di marmellata. Pensando che quel dono gradito sarebbe stato per mio bimbo un po' di quel dolce alimento chiese se ne sarebbe stata effettuata la distribuzione. Sì, ma ai tedeschi, alle forze armate «mi fu risposto.

Non seppi contenermi e soggiunsi: «Ah, le «forze armate» i briganti neri «Muti» e compagni.» Non andai oltre che mi accorsi di aver detto anche troppo....bati i tempi, ma è certo che avrei voluto aggiungere: «È giusto, logico, naturale che quelle canaglie abbiano più di noi. Essi hanno diritto» ad una migliore nutrizione, ad un maggior sostentamento, onde non venga a mancar loro quella «forza, quell'energia» di cui hanno bisogno (e di cui non hanno mai mancato di dar prova) per ammazzare, scannare, trucidare con quella ferocia, con quel sadismo che li «distinguono nelle loro brillanti operazioni di rastrellamento.

Ad essi, poi, si aggiungono i perugini, gli «sfollati» (non per paura dei bombardamenti, ma per timore di dover rendere conto al giungere degli Alleati del loro oscuro, triste passato di fascisti che come tali hanno essi pure diritto alle razioni doppie, (e magari anche triple) supplementi, carte preferenziali, ecc. Dunque, questo canagliume, questa ciurma perfida, questa... merce di infima qualità di cui non abbiamo chiesto ma ci è stata imposta l'importazione, questa masnada che per viltà, per codardia ha abbandonato e proprie case per

venire a jazzovigliare, a banchettare (tanto paga la «repubblica sociale») a farla da padroni in casa nostra, è considerata gente privilegiata che merita tutti i riguardi, tutte le attenzioni.

Ma come, come possiamo rimanere impassibili di fronte a cose del genere? Scuotiamoci una buona volta li dosso quell'apatia che ci rende passive, amorfe di fronte a simili porcherie. Scendiamo nelle piazze, nelle pubbliche vie, richiamoci davanti ai comandi tedeschi, alle prefetture, alle case littorie, ad avanzare le nostre proteste, a porre le nostre giuste, umane, sacrosante rivendicazioni che consistono nelle richieste del necessario, dell'indispensabile, per non morire di fame, per non morire di freddo noi e le nostre famiglie. Come più sopra detto, non basta, non serve imprecare, inveire lamentarsi in casa, perchè non c'è questo, perchè manca quello. Bisogna saperli affrontare questi farabutti che mangiano tanto da crepare, mentre noi digiuniamo, si divertono mentre noi soffriamo, ridono mentre il popolo piange.

E non il pensiero, che il far ciò può essere pericoloso, deve avere il sopravvento sulla nostra volontà, sulla nostra decisione, ma il pensiero che ciò che potremo eventualmente ottenere (per poco che sia) tornerà a vantaggio non solo nostro, ma della nostra famiglia e soprattutto dei nostri bimbi, delle nostre creature.

Noi sappiamo di molte donne che in parecchie località dell'Italia occupata, animate da spirito combattivo e solidarietà verso i nostri valorosi Partigiani strette attorno ai Gruppi di Difesa della Donna spinte da feroce volontà ed irremovibile decisione, con dimostrazioni ed agitazioni di massa, non solo sono riuscite ad ottenere, dai negrieri nazi fascisti, soddisfazione alle loro richieste, ma a strappare da sicura morte alcuni tra i nostri eroici partigiani.

Possa il loro esempio servire a noi quale sprone, quale incitamento alla lotta ed infondere in noi il desiderio la VOLONTÀ di IMITARLE.

UNA COMPAGNA

MOSCATELLI SINDACO DI NOVARA LIBERA!

Il primo compito dell'insurrezione vittoriosa sarà quello di procedere

alla nomina delle cariche politiche amministrative dei paesi liberati.

Da molte parti si manifesta sin'ora il gradimento per questo o quell'uomo politico.

Il più caro ai Novaresi è Moscatelli. Il suo nome vuol dire: coraggio, onestà, tenacia. Ecco l'uomo che ci occorre oggi che ci occorrerà domani. I più lo vorrebbero Sindaco di questa nostra città di Novara.

Sottoscriviamo alla proposta con ogni entusiasmo.

Evviva Moscatelli Sindaco di Novara libera!!

SOTTOSCRIZIONI

Pro stampa	L.	35
Pro partigiani		35
Raccolto pro partigiani		217
Leo		100
Gallina		20
Pro stampa		25
Pro partigiani		25
R. R.		5
Pro stampa		25
Gallo Rosso		174
IV Zona W Gramsci		100
Rineo pro stampa		140
Gian pro partigiani		100
Simpatizzante		50
Succi		50
Teresa		50
P. T. 41		50
Paese ribelle		150
W Togliatti		50
W Stalin		300
Ove i fascisti non sono mai andati		100
Sempre avanti		100
w Spartaco		90
W Ercoli		790
Achille		100
Per S. Martino		50
W Togliatti		5682
U. S. pro partigiani		118
w l'Armata Rossa		410
w il grande Capo Stalin		100
Pro stampa		15
Pro Montagna		15
Gruppo Paietta		110
« Libertà		75
« Celio		15
« di Nanni		25
» « «		50
Siamo donne		674
w Gramsci (Set.)		119
Responsabile		10
N. N. memoria di un Partigiano		138
Pro		514,50
Totale	L.	10991,50